Lunedì 1 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XX N. 51

LE INSERZIONI

[illegible]

Errore di principio

In un libro intitolato: «Le spie tedesche in Inghilterra», pubblicato in questi giorni a Londra, M. William Le Queux riporta il testo di un discorso che sarebbe stato pronunciato all'Imperatore in un Consiglio segreto tenuto a Potsdam nel giugno 1908, qualche tempo dopo alcune prove riuscite di «Zeppelin».

A tale Consiglio, dice il William Le Queux, il Kaiser apparve pallido ma determinato e risoluto, affaticato e nervoso, e parlò con una voce che da principio era appena distinta e difficilmente intesa dai rappresentanti degli Stati confederati e dalle alte autorità militari che si trovavano presenti; tale discorso non era destinato alla pubblicità, pure, dicevasi che il War Office ne avesse conoscenza nello stesso anno 1908.

Fra l'altro il discorso del Kaiser conteneva *queste frasi*:

«Noi possediamo oggi la meravigliosa invenzione che S. E. il conte Zeppelin è stato capace, colla grazia del Signore, di realizzare per la salvaguardia e la gloria della nostra patria bene amata. Con tale invenzione Dio ha posto nelle mie mani i mezzi per far uscire la Germania dai suoi imbarazzi e per rendere, una volta per tutte, veramente profetiche le parole del nostro grande poeta: La Germania al di sopra di tutto.

«Sì, o signori; la Germania al di sopra di tutte le nazioni del mondo, la prima Potenza sulla terra, sia nel tempo di pace che nel tempo di guerra: tale è il posto che Dio mi ha ordinato di conquistare per la patria nostra; e su ciò la mia decisione è *incrollabile*.

«La nostra preparazione è giunta al punto che una *sola parola* sarà sufficiente per far sorgere un'armata tedesca di una forza tale da essere capace di tener testa a tutte le armate che l'Inghilterra ci può opporre.

«E' ancora prematuro il fissare la data esatta del gran colpo, ma tengo a dirvi questo: noi batteremo il nostro colpo non appena io avrò a mia disposizione una flotta sufficientemente di «Zeppelin». Ho dato ordini per la costruzione rapida di nuovi dirigibili del tipo «Zeppelin» migliorato, e, quando saranno pronti, noi distruggeremo la flotta inglese nel mare del Nord, nel passo di Calais e nell'Atlantico; dopo di ciò nulla sulla terra c'impedirà di sbarcare *le nostre truppe sul suolo* inglese e nulla potrà arrestare la loro marcia trionfale su Londra.

«Voi vorreste sapere come avverrà lo scoppio delle ostilità; io posso a questo riguardo fare la seguente dichiarazione: noi non dovremo cercare molto lontano una giusta ragione per fare la guerra.

«Ci abbisogna schiacciare la Francia e l'Inghilterra; questa guerra sarà corta, violenta, decisiva. Dopo la distruzione della flotta inglese ottenuta coi nostri «Zeppelin» noi non incontreremo alcuna seria resistenza nelle isole britanniche, e noi potremo allora penetrare, colle nostre maggiori forze, fino al cuore della Francia».

Abbiamo riportato le frasi che precedono, per quanto non si possa prestare una completa fede nelle notizie riportate da M. William Le Queux, perchè, se pure il Kaiser non ha mai pronunziato quel discorso, è molto probabile che ciò che in quel discorso è detto sia stato, se non pronunziato, almeno pensato.

Certo è che vi fu un periodo di tempo nel quale la Germania, anche nelle sue sfere ufficiali o dirigenti, ritenne di possedere nei Zeppelin un mezzo di guerra straordinariamente efficace e capace di fornire una superiorità aerea tale da poter almeno compensare la superiorità navale inglese. Basta ricordare la fede e la costanza colla quale i tedeschi, profondendo i milioni di marchi, permisero al conte Zeppelin di continuare il suo lavoro, interrotto spesso dalle successive distruzioni delle sue aeronavi.

Nel 1908 si parlava appena degli aeroplani; il conte Zeppelin che, come qualsiasi inventore, deve essere un entusiasta delle sue invenzioni, dopo le prove riuscite deve essere montato a cavallo della più sbrigliata fantasia, e, molto facilmente, può aver indotto il Kaiser, non abbastanza competente per giudicare e facile a giudicare bene dei prodotti della Kultur tedesca, idee alquanto esagerate sul valore delle sue aeronavi.

In tale ordine d'idee è molto facile impressionare chi non ha sotto gli occhi tutti i dati del problema. Se noi dicessimo al nostro lettore che un dirigibile del tipo «Zeppelin» può portare alcune bombe del peso ciascuna di tre a seicento chili; che può recarsi su di un porto nemico entro il quale sia ancorata la flotta avversaria; che *può lasciar cadere le sue bombe* sulla flotta nemica; che queste bombe possono colpire una nave e che colpendola possono affondarla; il nostro lettore potrebbe concludere che lo «Zeppelin» sia un'arma terribile; ma, concludendo in tal senso, commetterebbe un errore madornale, come commetterebbe un errore madornale se immaginasse di arricchire giuocando il lotto, unicamente perchè tutti i numeri possono uscire dall'urna.

Ora le probabilità di affondare, con uno «Zeppelin» una nave da guerra avversaria sono appunto dello stesso ordine di grandezza di quello di vincere un terno al lotto; ma quanti sono coloro i quali hanno una precisa idea delle probabilità di vincere un terno? Per somma fortuna del Governo sono ben pochi, eppure il lotto è, al confronto degli «Zeppelin» una ben antica e popolare istituzione, e molto semplice è il calcolo della probabilità che determina matematicamente le possibilità probabili.

Bisogna quindi figurarsi come deve riuscire difficile, per chi non conosca abbastanza a fondo la questione, il formarsi una idea precisa e concreta del valore reale di un mezzo, quale i dirigibili, sui quali gli stessi costruttori hanno sempre coltivato le più rosee ed impossibili speranze; qualche anno fa, in una pubblica conferenza in un teatro del Veneto, non fu fatta balenare l'idea di arrestare addirittura una invasione nemica mediante l'impiego di dirigibili?

Perciò nulla d'improbabile a che il Kaiser abbia prestato fede alle più grandi speranze enunziate dal conte Zeppelin, tanto più che esse collimavano col suo più intimo desiderio: quello di battere l'Inghilterra, la nemica con la quale, o presto o tardi, avrebbe dovuto trovarsi di fronte.

Tuttavia dal 1908 al 1914 le speranze del Kaiser si debbono essere andate affievolendo e la sua fede intiepidendo, perchè i promessi perfezionamenti del conte Zeppelin tardavano a concretarsi, certo, nel corso della guerra, il Kaiser deve essere stato molto deluso sentendo affermare, dallo stesso conte Zeppelin, che i dirigibili si trovano ancora sulla soglia delle possibilità.

I giornali tedeschi riportano la dolorosa impressione subita dalla perdita di due dirigibili, perdita avvenuta nel primo giorno di blocco; e tale dolorosa impressione è molto naturale, dopo le speranze che erano state così amorosamente coltivate.

Tali delusioni non dovrebbero avverarsi. Finita la guerra sorgeranno delle tribù di critici postumi che propagheranno gli insegnamenti della grande guerra europea. Fra tali insegnamenti vi sarà certamente il seguente: — Il dirigibile non è un mezzo di guerra.

Ora questo non è affatto un insegnamento fornito dalla guerra, ma è semplicemente la constatazione potente di un errore che doveva essere riconosciuto prima ancora che la guerra scoppiasse, e tale errore sarebbe stato certamente riconosciuto se il mezzo «dirigibile» fosse stato esattamente conosciuto prima della guerra.

Se lo stato maggiore tedesco, pure così previdente per tutto il resto, si fosse dato la pena di esaminare un poco da vicino gli «Zeppelin», di rendersi un esatto conto del loro modo di funzionare, di formarsi un criterio esatto sul modo più efficace di impiego, avrebbe, molto tempo prima che la guerra scoppiasse, compresa tutta la grandiosa inutilità delle voluminose aeronavi, ed avrebbe pregato il conte di dedicarsi ad altre meno costose e meno illusorie occupazioni, perchè anche in Germania un marco vale un marco, ed i marchi sono più rari che non i fiori di luppolo.

Invece lo stato maggiore tedesco lasciò gli «Zeppelin» a Zeppelin, il quale, nella sua aeronave, vide solo l'apparecchio da volo, non l'arma di guerra; così avvenne che, quando lo stato maggiore volle impiegarlo come arma da guerra, si trovò fra le mani un apparecchio da volo inadatto alla guerra.

La guerra moderna impiega tutto ciò che la scienza e l'industria moderna produce; ma, perchè l'impiego dei nuovi portati della scienza e dell'industria risulti efficace, è necessario che i nuovi mezzi, appena sorgono, siano immediatamente studiati da coloro cui spetta l'impiegarli, affinchè in essi si formi un esatto criterio del loro effettivo valore.

L'opera del tecnico e quella, diremo così, del tattico devono essere armoniche e coordinate, con l'avvertenza che l'opera del tecnico deve essere subordinata a quella del tattico, e mai questa a quella.

Il tattico visto che il dirigibile era capace di sollevarsi nell'aria avrebbe dovuto chiedersi a che cosa gli sarebbe dovuto servire un mezzo capace di sollevarsi nell'aria, ed avrebbe dovuto imporre a quel mezzo le condizioni necessarie a diventare militarmente utile; a tali condizioni il tecnico avrebbe cercato di soddisfare, e quando fossero state soddisfatte il mezzo sarebbe riuscito un mezzo veramente e militarmente utile.

Se lo stato maggiore tedesco avesse seguito un tale sistema logico, lo stato maggiore tedesco non avrebbe subito la delusione di sentirsi a dire dallo stesso Zeppelin, non sono ancora agli inizi della loro èra; non avrebbe gettato ai quattro venti dei milioni di marchi per disseminare il territorio della Germania di hangars costosi per dirigibili ancora sulla soglia; sarebbe certamente meglio utilizzato le somme messe dal Paese a sua disposizione per costituire la potenza aerea tedesca non avrebbe infuso nel Paese speranze fallaci dalle quali non possono derivare che dolorose disillusioni.

Sembra strano poter cogliere in fallo il metodismo tedesco, ma è così tutto è strano nel mondo in cui si vola.

SPECTATOR

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del giorno 25 febbraio*)

Affari approvati

Lestizza. Alienazione di relitto stradale.

Treppo Carnico. Concessione di piante a Morocutti Umberto.

Palazzolo. Modificazioni al capitolato ostetrico.

Gemona. Esecuzione opere pubbliche diverse — Domanda di prestito.

San Daniele. Disciplinare per concessione attraversamento del torrente Repudio con la conduttura elettrica San Daniele-Bronzacco.

Mortegliano. Compromesso per definizione della causa del comune contro il consorzio Roiale di Udine.

San Daniele. Prestito di lire 40 mila per costruzione edificio a sede del giardino di infanzia.

Casarsa. Progetti per opere stradali — Domanda di prestito di lire 4 mila.

Paluzza. Divisione beni comunali *incolti*.

Torreano. Strada di Masarolis — *Prestito lire 20800*.

Osoppo. Prestito per la fognatura di lire 44 mila.

Trasaghis. Domanda prestito per lavori diversi.

Travesio. Lavori sistemazione strade comunali — Prestito lire 8 mila.

Forni Avoltri. Strada Forni-Sigiletto-Collina — Prestito lire 100 mila.

Madono. Riatti stradali — Prestito lire 29172

Nimis. Opere pubbliche diverse — Prestito lire 53 mila.

Bicinicco. Progetto per derivazione di acqua per le frazioni di Gris e Cuccana.

Gonars. Mutuo per l'edificio scolastico.

Cordenons. Costruzione strada detta di Musil e *di un canale di irrigazione* — Prestito lire 76365.23.

Chiusaforte. Progetto costruzione ripari a destra del Fella — Domanda *prestito* di lire 10500.

Forgaria. Prestito di lire 11800 per opere pubbliche diverse.

Sedegliano. Aumento stipendio alla levatrice.

Preone. Costruzione ponte sul Tagliamento — Mutuo di lire 92500.

Zuglio. Utilizzazione bosco Araseit.

San Leonardo: Aggiunta al regolamento organico degli impiegati.

Comeglians: Tariffa tassa famiglia.

Pavia di Udine: Domanda Di Lenna Luigi per acquisto ritaglio terreno comunale.

Ragogna: Opere pubbliche diverse — Prestito di lire 26500.

Castions di Strada: Sistemazione strada comunale detta Brovolesca.

San Daniele: Indennità di alloggio ai marescialli del 66.o fanteria.

San Daniele: Buono di uscita al segretario Pusca.

San Daniele: concessione di compensi ai maestri.

S. Querino. Tronco stradale da San Querino verso Santa Foca — Domanda di prestito di lire 13500.

Campoformido. Sussidio di lire 25 a favore dei danneggiati del terremoto

San Querino. Autorizzazione a lite circa transito stradale.

Udine. Sussidio di lire mille a favore dei danneggiati del terremoto.

Pasiano: Prestito di lire 3500 con la Banca Cooperativa di Pordenone.

Udine. Spese facoltative urgenti.

San Daniele. Liquidazione di crediti in debiti col signor Bisautti.

Talmassons. Esecuzione spese pubbliche diverse — Prestito di lire 15000

Decisioni varie

Rivignano: Ricorso maestro Da Colle — Dichiararsi incompetente.

Tramonti di Sopra: Cessione taglio piante a Facchini Angelo — Approva limitatamente.

Torreano: Bilancio 1915 — Autorizza la sovrimposta.

Polcenigo: Mandato di ufficio a carico del comune per pagamento spedalità in Padova — ordina la emissione del mandato.

Montereale Cellina. Bilancio 1915 — Autorizza la sovrimposta.

Gonars. Concorso nella spesa per una fermata ferroviaria al casello di Bagnaria. — Approva incondizionatamente.

San Giorgio di Nogaro Bilancio 1915 — Autorizza la sovrimposta.

Pocenia. Bilancio 1914 — Autorizza la *sovrimposta*.

Arzene. Bilancio 1915 — Autorizza la *sovrimposta*.

Manzano. Bilancio 1914 — Autorizza la sovrimposta.

San Martino. Bilancio 1914 — Autorizza la sovrimposta.

Affari respinti

Frisanco. Tariffa per la tassa di esercizio e rivendita.

Villa Santina. Causa tra il comune e il sig. Brovedani Natali per beni stabili.

Manzano. Riparto spese mantenimento acquedotto consorziale.

Una importante limitazione

all'improvvido decreto-legge sulla legalizzazione delle firme

Le *generali proteste delle curie forensi* e degli uomini d'affari, hanno messo in luce quanto infelice sia stata la escogitazione, tra tutta nel decreto legge, dello scorso novembre, di ordinare che debba essere legalizzata dal prefetto o dal presidente del Tribunale, la firma di funzionari, di ufficiali pubblici, e di professionisti in tutti gli atti e certificati, le copie o gli estratti, che si dovessero presentare fuori del Comune, in cui la firma è apposta.

Lo scopo delle disposizioni fu quello di imporre una formalità richiedente l'applicazione di una marca da bollo di una lira e venticinque centesimi, e, mentre il tenue provento erariale, da ciò derivante si sarebbe agevolmente raggiunto mediante l'aumento di alcune tasse di bollo, si è *invece preferito* di fare adornare inutilmente gli atti di una nuova scritta, d'una *nuova* firma, di un nuovo timbro e di una nuova marca.

Ma per mettere in essere questa superflua ed ingombrante *formalità*, si rendono necessarie pratiche non brevi e non poco dispendiose e spesso occorrono viaggi appositi e sempre perditempi e spese di gran lunga superiori all'importo della marca di legalizzazione, senza dire di pericoli di decadenze o di altri pregiudizi irreparabili.

Alle sproporzionate molestie, recate dal decreto-legge sulla legalizzazione delle firme, il ministro delle Finanze ha apportata una prima attenuazione con circolare del gennaio. Una seconda attenuazione si ha da un'altra recente *circolare*, che sarà pubblicata nel prossimo bollettino, e che dichiara esenti dalla legalizzazione gli atti che servono ad istituire od a svolgere un rapporto processuale, come le *citazioni*, le comparse, e le sentenze, e ciò quand'anche si producano in altri giudizi come documenti.

Anche con questa seconda limitazione l'impacciante e l'improvvido decreto legge conserva molti dei gravi inconvenienti e basti il dire che non è tolta la legalizzazione per atti contrattuali, anteriori all'attivazione del detto decreto, e perfino di data remota.

A quando la totale abrogazione, invocata con un concorde voto da tutti i *legali* e da tutti quelli che non sono ignari di cose giuridiche e di cose *amministrative*?

da Tolmezzo

Un'adunanza di Sindaci

Si invocano provvedimenti contro la disoccupazione

Ieri dietro invito del nostro sindaco, ha avuto luogo in municipio un'adunanza di tutti i sindaci della regione per intendersi sul funzionamento del consorzio granario e provvedere ad assicurare grano alle nostre popolazioni fino al prossimo raccolto.

Parteciparono alla discussione facendo raccomandazioni e dando schiarimenti i sindaci di Moggio, Pontebba, Verzegnis, Comeglians.

Esaurita la discussione relativamente al consorzio, si passò a trattare della disoccupazione. Tutti i presenti si dimostrarono gravemente preoccupati delle condizioni in cui versa la classe operaia e venne alla fine votato il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci tutti dei Mandamenti di Tolmezzo, di Ampezzo e di Moggio in numero di 33 riuniti in Tolmezzo per deliberare intorno ai provvedimenti atti ad assicurare l'approvvigionamento della Regione di circa 80 mila abitanti fino al prossimo raccolto, colgono occasione per uno scambio di idee anche intorno al gravissimo problema *della disoccupazione, ed all'uopo*;

Considerato che la Carnia ed il Canal del *Ferro sono Regioni di confine* coll'Austria eminentemente emigratorie le cui popolazioni solevano trarre la maggior parte dei mezzi necessari alla vita dal lavoro compiuto per nove e più mesi dell'anno all'estero:

Considerato che gli scarsi guadagni realizzati nella scorsa interrotta stagione lavorativa furono appena bastanti a superare i più rigidi mesi invernali;

Considerato che, di fronte alla impossibilità di recarsi all'estero come di consueto e di fronte al precluso o quanto meno ristretto credito da parte di negozianti e di Banche, alcuna prospettiva resta nei mesi venturi, ove il Governo non ponga rigoroso studio di mantenere le promesse che ha solennemente fatte e cioè di ovviare con una *saggia politica di lavoro alle ognor* crescenti difficoltà economiche originate *dalla conflagrazione europea*;

Considerato, se alle promesse esso *Governo venga meno, che è vano* attendere delle nostre popolazioni, costrette da tempo immemorabile a vivere di un pane guadagnato all'estero, quella fermezza e serenità d'animo, quella unità di spirito che debbono preludere ad eventuali decisivi avvenimenti;

Considerato che la estrema delicatezza del momento sconsigliano i preposti alle Amministrazioni comunali della Carnia e del Canal del Ferro dal fare ricorso a gravi risoluzioni, quali ad esempio le *dimissioni* in massa, ove il Governo non abbia a mostrarsi seriamente compreso della specialissima situazione di dette Regioni;

Fanno i più fervidi voti acciocchè il Governo — seguendo le amorose cure degli Enti locali e provinciali — renda quanto prima attuabili (finanziandoli o sussidiandoli) tutti i progetti che vennero o verranno entro brevissimo termine sottoposti alla sua approvazione.

da Cividale

Ancora del contrabbando

Il «Natisone» pubblica:

«Il contrabbando in grande stile al nostro confine continua più sfacciato che mai. Soltanto nella *giornata* di martedì passarono presso Albana ben cinque carri carichi di farina!

Evidentemente non si tratta più soltanto di un servizio di segnalatori che facilitino il passaggio della merce ma si intuisce al di sotto di questa losca faccenda, che è il contrabbando attuale, qualche cosa che somiglia molto al favoreggiamento.

Da parte di chi?

Noi torniamo a denunciare il fatto scandaloso e diciamo che i responsabili devono esser cercati molto in alto.

S'aggiunga che lungo i pochi chilometri di confine sono stati aperti — recentemente — nuovi negozi di granaglie e non sembra che essi provvedano a un bisogno della popolazione, la quale viva di *produzione propria*: ad ogni modo il fatto merita d'esser rimarcato e *noi ne parliamo soltanto* per far notare la necessità di un più *severo controllo sulle merci* che viaggiano lungo la strada di confine.

Sappiamo che i nostri appunti e le nostre denuncie hanno irritato e messo in guardia alcuni, come pure hanno fatto molta impressione nel pubblico. Ma non ci è dato conoscere se e come l'autorità intenda porvi rimedio.»

Polizia privata e letteratura criminale

Da alcuni anni, sull'esempio dell'America inglese, in quasi tutte le *capitali europee, sorsero agenzie private* di polizia giudiziaria che in genere, *ottengono successi superiori* a quelli della polizia di Stato

E ciò in primo luogo perchè le agenzie private dispongono di uomini «ad hoc» reclutati con criteri rigorosi, esperimentati mercè un serio controllo, licenziati immediatamente se l'opera loro, che deve essere materiata di ardire, intelligenza, scaltrezza, forza e segretezza, offre qualche lacuna.

Tutto ciò non può sempre praticarsi nell'organismo della polizia pubblica per ragioni concernenti la carriera, l'avvenire del funzionario tanto più che questi è pagato assai meno del suo collega privato. Per esempio, ho conosciuto a Londra un «detective» privato che guadagna in media, trenta scellini al giorno, e a Parigi un altro che, *in media, poteva calcolare su* venti franchi al giorno: ora un agente di *pubblica sicurezza (facendo una* media dei vari stipendi europei) percepisce al massimo, tutto compreso, vitto, vestiario, 3 franchi al giorno.

Nè la scelta di tali «detective» è ardua, come forse taluno può crederlo, perchè a queste agenzie private offrono i loro servizi persone, che pur desiderose di uno stipendio, presentano dei pari qualità attitudini poliziesche ottime, specialmente nel campo del «pedinare», dello spionaggio accorto, del travestimento artistico, pronto, originale ed eseguito in modo da eludere ogni sospetto da parte di colui o di *colei de' quali si va alla caccia*.

A Londra, a Parigi, a Vienna visitai *taluni di questi abili poliziotti* privati, che possedevano una guardaroba, ricche tavolozze per truccarsi e assortimento di baffi, barbe, parrucche, da fare invidia ad un artista comico. Di questi mezzi in genere, in scarsa misura dispone l'agente di pubblica sicurezza, appunto per «faute d'argent» come già notò nelle sue celebri «Memoires» M.re Claude, capo della polizia sotto l'Impero di Napoleone III. Nè d'allora, su questo proposito, in Francia e altrove le cose mutarono o ben di poco, quando per contro, la polizia statale dovrebbe poter disporre di adeguate *forze* economiche tanto più che l'evoluzione della civiltà, la delinquenza *s'è fatta più scaltrita. In genere* i governi d'Europa sono generosi *di mezzi finanziari alla* Pubblica Sicurezza per ragioni d'indole politica; per esempio nei periodi di lotte elettorali. Dove le agenzie private fanno buona prova è nel caso di alcuni reati: (come scoprire un adulterio, sorprendere un «club» di giuoco, accertare l'autore di un grosso furto domestico, ecc.) dove le vittime ricorrono di preferenza a dette Agenzie. *Denunciare* a mili delitti alla Pubblica Sicurezza *significa* dar vita ad un *procedimento* penale, mettere in piazza le proprie aventure, far scoppiare, in una parola, lo scandalo, proprio ciò che si teme, si vuole evitare sia pur salvando il colpevole perchè la costui condanna offuscherebbe contemporaneamente l'onore della vittima e della famiglia di questa, cagionerebbe nuovi e più acuti dolori.

Per il complesso di codeste ragioni e specialmente, ripeto, per certe forme di criminalità le Agenzie di Polizia privata offrono una superiorità di fronte a quelle statali. Torna superfluo osservare che i *gestori* di queste Agenzie debbono godere meritata fama di *rigida onestà*; *perchè talora* avvenne che una di tali agenzie si arrichisse facendo il doppio giuoco del denunciatore e del colpevole, massime ne' casi di adulterio. Il marito ingannato pagava una buona somma per sorprendere la moglie infedele; l'amante di costei — se ricco — veniva avvisato e allora dava una somma maggiore e così l'adulterio non veniva mai scoperto. In questo modo l'Agenzia si convertiva in protettrice degli amori clandestini, una nobile.... alleata alla Polizia dei costumi!

Queste agenzie private abbondano specialmente nell'America del Nord e la loro reciproca concorrenza, il desiderio d'ottenere il primato, *rendono* fortunatamente più spinosa l'opera del criminale. Tra esse va celebre quella di Pinkerton, di cui fa pure cenno in *uno dei suoi romanzi Giulio Verne*.

Il nome di essa da un secolo ormai *figura tra gli avvenimenti* importanti della cronaca giudiziaria americana. Basterà ricordare il famoso ritratto della duchessa di Devonshire da Gainsborough rubato a Londra nel 1896 e ricuperato a Chicago nel 1901. La lotta, l'astuzia di Pinkerton furono davvero meravigliose: la sua agenzia nella caccia ai criminali compì veri miracoli. Da ciò nacque quella odierna letteratura popolare a 10 centesimi il fascicolo che narra le sbalorditive avventure dei poliziotti Rouletabille, Sherlok Holmes, Nat Pinkerton, Nick Carter, che o meno ricordano il tipo *del poliziotto dilettante creato da* Gaborieau.

Le avventure *migliori* per verosimiglianza, finezza di logica giudiziaria *sono* quelle di Sherlok Holmes dettate dall'avvocato londinese Conan Doile (da poco defunto). Questo genere di letture amene ha raggiunto oggi sul mercato librario internazionale una diffusione fenomenale, e quando fosse informato ad altri criteri, avesse altra veste letteraria, potrebbe recare qualche non lieve vantaggio sociale.

Ne ho fatto cenno sia per la loro diffusione, sia perchè molti credono « Pinkerton » un'invenzione di novelliere. No, L'Agenzia Pinkerton esiste e da essa ebbero luogo le numerose pubblicazioni or ora ricordate, e che sono una miniera d'oro specialmente per le edicole delle stazioni ferroviarie Soltanto a quella principale di Charing-Cross a Londra si vendono in media mille fascicoli al giorno, e si noti il popolo inglese non è fantasioso, manco la centesima parte dello spagnuolo, del francese dell'italiano.

La cronaca giudiziaria infatti massime se esposta con qualche garbo, esercita un fascino speciale sugli animi del popolo e anche sulle donne di scarsa coltura: per questo penso che in mano di scrittori onesti e provetti potrebbe fornir materia — sfruttando quel fascino — di educazione popolare.

Bangs (l'agente più abile della casa Pinkerton che ha ramificazioni in tutta l'America, in Europa, in Egitto, nel Marocco e nell'Africa del Sud) disse a un giornalista inglese, che visitò l'Agenzia e fu meravigliato dell'organizzazione potente di questa, che l'Agenzia dispone di oltre ottocento agenti e in modo particolare si occupa di polizia segreta ad uso delle grandi corporazioni delle compagnie ferroviarie marittime, delle Agenzie consolari, delle case di commercio, degli avvocati e dei privati.

Tranne casi eccezionali si occupano poco di adulteri, di progetti di divorzio perchè in America esiste un gravissimo pregiudizio contro simile genere di polizia e la Casa Pinkerton vuole che i suoi « detectives » godano tutto il favore del pubblico. Questa colossale Agenzia serve l'« American Bankers Association » cui rese immensi servigi scoprendo ladri, falsari. Rari divennero i furti in queste banche. Il personale è scelto in ogni classe sociale. Si cercano sopratutto l'onestà, le attitudini poliziesche; pensano poi a formare l'agente Bants coi capi istruttori. Tutti passano per trafila, cominciando dagli ultimi gradini per salire in alto secondo le prove date della loro abilità. L'organizzazione, la divisione del lavoro, le discipline sono governate da norme rigide, da precisione matematica, donde i continui successi dell'Agenzia Pinkerton che nella polizia mondiale occupa, indubbiamente, il primo posto.

Lino Ferriani.

Cronaca Provinciale

da Villa Santina

Il grande comizio contro la disoccupazione

La Società operaia di Villa Santina aveva indetto per ieri un grande comizio degli operai della Carnia e del Canal del Ferro per reclamare provvedimenti contro la disoccupazione che tanto pesa sulla classe operaia.

Al comizio avevano aderito il sindaco di Villa Santina, e tutti i sindaci della Carnia e del Canal del Ferro, convenuti a Tolmezzo come diciamo in altra parte del giornale. Essi su proposta dell'avv. Spinotti aderirono al comizio, poichè si ritenne che esso non aveva carattere politico ma solo un carattere economico.

Il sottoprefetto cav. Bottegchia aveva vietato il comizio, ritenendolo pericoloso all'ordine pubblico ed aveva inviato sul posto un battaglione di Alpini e 30 carabinieri agli ordini d'un tenente. Ciò non ostante, i dimostranti affluirono a colonne da ogni paese della Carnia preceduti dalle bandiere delle associazioni di mestiere: ne le colonne si notavano assai numerose le donne ed i fanciulli.

Hanno mandato larghissime rappresentanze le società operaie e le associazioni di: Arta — Tolmezzo — Invillino — Terzo — Fusea — Lauco — Socchieve — Enemonzo — Ampezzo — Alto But — Preone — Zovello — Cesclans — Forni di Sotto — Versegnis — Cavazzo — Avaglio — Amaro — Oltris — Rivo — Rigolato — Prato Carnico ecc.

Si calcola che più di tremila persone si trovassero sul piazzale della stazione alle 10.30. Si doveva allora formare il corteo, che con alla testa la banda di Prato Carnico, si doveva recare in Piazza del Municipio per il comizio.

Ma appena si cominciò a formare il corteo, il delegato volendo far rispettare gli ordini del vice-prefetto ordinò lo scioglimento della folla.

L'eccitazione che già si era accesa per il divieto divenne gravissima e si ingaggiarono quà e là colluttazioni: il comizio stava per trasformarsi in tumulto: la situazione appariva assai minacciosa.

Intervennero allora il sindaco di Villa, l'assessore Marco Renier ed altri maggiorenti che calmarono qualche po' la folla, mentre d'altra parte facevano capire al delegato che se non si voleva andare incontro alla eventualità di un eccidio, bisognava lasciar fare e si garanti che l'ordine pubblico non sarebbe stato turbato.

Il corteo allora si mosse lentamente: in piazza del Municipio sostò per i discorsi. Parlarono brevemente il dott. Piemonte, il sig. Renzo Cristofori ed altri.

Alcuni dei discorsi particolarmente violenti vennero interrotti dal delegato e ciò originò qualche protesta dei fischi ed il lancio di qualche palla di neve contro i soldati.

L'assessore Marco Renier parlò allora incitando alla calma ed il comizio potè continuare.

L'ordine del giorno

Alla fine venne votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori della Carnia riuniti in imponentissimo comizio a Villa Santina reclamano l'approvazione ed il finanziamento dei progetti da essi specificati nel memoriale al Prefetto della Provincia; (presentato fin dallo scorso ottobre).

« Prendono atto dell'adesione di tutti i sindaci della Carnia e plaudono al proposito da essi manifestato di presentare le dimissioni collettive se per il 30 marzo non sarà dato inizio ad una congrua quantità di lavori pubblici atti a provvedere alla terribile disoccupazione imperversante ».

Infine venne spedito il seguente dispaccio a S. E. l'on. Salandra ed all'on. Gortani:

« Associazioni carniche oggi riunite imponente comizio Villa Santina invocare governo immediato inizio lavori pubblici progettati governo, provincia, comuni, alleviare gravissime condizioni operai disoccupati causa sospesa emigrazione. Su domanda rappresentanti associazioni operaie, comuni di Villa Santina-Lauco invocanti E. V. emissione urgenti decreti concessione chiesti due mutui acquedotto Villa Santina sussidio strada Lauco onde dare modo iniziare lavori entrante primavera evitando gravi agitazioni, considerazione anche questi comuni non hanno altri lavori occupare numerosi operai disoccupati che ad alta voce giustamente reclamano lavoro ».

Il comizio è riuscito imponente: solo devesi deplorare che molti si siano serviti di un comizio che doveva chiaramente dimostrare al Governo che è ora di terminarla con le promesse, per inscenare una dimostrazione contro la guerra.

Così facendo quei tali avranno ottenuto una soddisfazione delle loro idee, ma hanno rotto quella unione che legava tutti in un ideale umanitario, quello cioè di giovare in tutti i modi possibili agli emigranti disoccupati ed affamati.

La Carnia dà circa 12 mila emigranti temporanei, i quali provvedono al sostentamento delle loro famiglie con i guadagni che percepiscono all'estero (quasi tutti in Austria-Ungheria e Germania); sono costretti a emigrare perchè in Patria non possono trovar lavoro sufficente; non hanno mai chiesto nulla alla Patria o quasi nulla; hanno contribuito anzi ad aumentare la ricchezza della Nazione.

Questi operai, costretti a rimpatriare anzitempo in causa della guerra, hanno chiesto « lavoro per il pane » ed il Governo ha promesso senza mantenere sin'ora la promessa! E' è questo un grave errore politico.

Ai confini d'Italia abbiamo della gente affamata in uno stato d'animo incerto e per nulla lieto.

Il Governo pensi a questo stato gravissimo di cose e provveda fin che è tempo, dimostri al popolo che non lo trascurerà più oltre e rifaccia la coscienza d'Italiani.

Ego

da S. Giovanni di Manz.

L'approvigionamento del legname per i seggiolai

Come è noto il Governo tempo addietro aveva concesso che i paesi di là del confine prossimi a S. Giovanni ed a Cornò ed altri centri, potessero approvigionarsi di commestibili in quei comuni, limitatamente a certe quantità e pervia la garanzia che è ottenuta con un severo controllo, che tali merci siano usate esclusivamente al consumo giornaliero delle famiglie.

Senonchè l'Austria vietò l'uscita del legname da costruzione, e cchè questa popolazione che dall'industria delle sedie, trae il maggior sostentamento, si vide d'un tratto ridotta a mal partito.

Da ciò si originò un certo malcontento che si tradusse nella minaccia di impedire l'approvigionamento dei paesi soggetti all'Austria, ove le autorità austriache non avessero concesso l'esportazione di un vagone di legname di faggio al giorno necessario e sufficiente ai bisogni dell'industria locale.

Tale stato di cosa venne fatto conoscere alle autorità austriache e la minaccia di impedire l'approvvigionamento, elevata dalle popolazioni, ebbe effetto: da subito, infatti, venne accordato il permesso di esportare il legname richiesto.

E' assolutamente insussistente che a Cornò e a Visinale abbiano avuto luogo tumulti, come qualche giornale ha narrato I desideri della popolazione giustissimi d'altronde e rispondenti ad un elementare criterio di equità, come quelli che reclamavano una controprestazione in compenso di un servigio già accordato da tempo, sono stati fatti conoscere alle autorità coi modi più urbani e corretti.

Cronaca Cittadina

Per gli zelatori di rivolte e d'assassinii

Chiarissimo Signor Direttore,

Ella ha fatto molto bene rendendo noto l'autore dell'anonimo articolo comparso nel *Lavoratore* di sabato, e che ha nauseato la cittadinanza.

Detto articolo, dopo un velato invito alla rivolta dei disoccupati, diceva testualmente: « *abbiamo sentito in pubblici esercizi soldati designare a quali dei loro superiori saranno dirette le prime pallottole* ».

Come ben disse il *Paese*, queste parole costituiscono un eccitamento all'assassinio. Ma io, avrei aggiunto di più.... Poichè mi sembra giunta l'ora di fare assumere a certi predicatori le responsabilità (sempre fuggita o denegata) delle loro asserzioni.

Circa dieci anni fa, i soliti tribuni, in occasione d'uno sciopero tumultuoso e violento in Pordenone, gridavano e ripetevano: « Conviene uccidere il tiranno! »

Infatti, il tiranno venne poco dopo assassinato nella persona del povero ing. Toffoletti. Dopo l'assassinio, i tribuni si dileguarono: e non comparvero nemmeno al processo, nè in veste di difensori nè di testimoni.

Dopo tale precedente, pur troppo quasi dimenticato, le parole del *Lavoratore* di sabato, acquistano particolare gravità.

Ragioniamo: l'autore dell'articolo dice di avere sentito in pubblici esercizi soldati designare a quali superiori saranno destinate le prime pallottole. Dunque, egli sa che ci sono dei criminali che premeditano degli assassinii, conosce il nome delle vittime designate, e invece di sconsigliare i primi e di avvisare le seconde, valorizza l'intenzione omicidiaria nella sua polemica giornalistica.

Il pubblico non avrà, spero, dimenticato il caso del colonnello Stroppa, gravemente ferito con una fucilata dal soldato Masetti, il giorno in cui il reggimento doveva partire per la Libia.

E' bene quindi annotare e collegare parole e fatti; poichè se per avventura qualche cosa di simile dovesse verificarsi anche tra noi, siano ben conosciuti, oltre gli incoscienti mandatari, i perfidi istigatori.

Ossequi.

XXXX.

Croce Rossa Italiana

Comitato di Sezione di Udine

Ottavo elenco delle nuove suscrizioni ed oblazioni:

A soci perpetui

nob. Maria Teresa Caratti Azione da lire 100 N 1.

A soci temporanei

Antonietti-Valburona Berna Spilimbergo Azioni N. 1, Canciani-Oslotti nob Ines Udine 1, Canciani-Scalettaria Morosina Casarsa 2, Carussi-Bertacciolt Linda Udine 1, Celotti-Canciani, nob. Dorina Udine 1, De Concina-Canciani Giuditta Casarsa 2, Ferrucci Arturo fu Giacomo Udine 1.

Freschi-Trenca Regina 1, Freschi-Volpe Caterina 1, Measso Antonietta di Antonio 1, Michieli Zigconi nob. Angela ved. Oslotti 1, Soldi-Pitotti Ameriga 1, Terwaagne-di Brazza-Savorgnan co. Cecilia 1.

Oblazioni

In morte di Michele Zavatti: A. Bosetti, A. Dal Dan, E Santi, A. Bottos. A. Lang, L Agosto, E Galanti, A, Gori, A. Quargnolo, E. Doretti, V. Beltrame, avv V. Turco, Franzolini V.-G. Rigatti, G. Biasoni, A. Dagani, C, Bruni, F. Zorzi lire 20.

In morte di cav. Italico Piuzzi-Taboga: Birarda Vittorio e famiglia L. 5, Zanolli Anna e d.r Gracco Muratti 2, Studenti III, e IV Corso del R. Ginnasio 24.70.

In morte di Fietta Luigi: Costanza e Maria Cozzi L. 1.

In morte di Giuseppe Canciani: Costanza e Maria Cozzi L. 1.

In morte di Giuliani Fiorina: Paolle Biagio L. 5.

In morte del d.r Michele Marcialis: Famiglia Scher-Cozzi L. 1.

In morte di Luigi Pignat: Taddio geom. Luigi L. 2.

In morte di Carlo Lorenzi: Direttore ed Impiegati del Cotonificio Udinese L. 42, Amministrazione del Cotonificio Udinese 50, Del Frate Elisa ved. Baldissera 1, Zandigiacomo Luigi L. 0.60

In morte di Guido Podrecca di Tolmezzo: Borgia Nigris avv Michele L. 2.50, Borello avv. A. 2.50, Candussio avv. G. 2.50, Da Pozzo avv. Odorico 2.50, D'Este avv. Gio. Batta 2.50, De Marchi cav. Lino 2.00, Marpillero avv. Dante 2.50, Quaglia avv. Gio. Batta 2.50, Quaglia avv. Luigi 2.50, Spinotti avv. Riccardo 2.50.

Oblazione per il Ballo Ciclistico pro Croce Rossa: co. Daniele Asquini lire 10.00

Oblazione in occasione della partenza di due militari: Martinoigh Luigi ed amici L. 9.30

Totale L. 199.10.

Sottoscrizione alla Scuola Tecnica

La sottoscrizione iniziata fra professori ed alunni della R. Scuola Tecnica ha fruttato lire 235.90.

La somma venne così ripartita.

Alla Federazione insegnanti per le famiglie dei colleghi danneggiati dal terremoto lire 55

Al Comitato Nazionale Italiano per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio lire 70.

Alla Banca d'Italia di Udine a beneficio dei danneggiati del terremoto lire 110.90.

Sventura nazionale

A soli sei anni di distanza da quello di Messina e di Reggio Calabro, un non meno grave e terribile terremoto viene ad abbattersi sulla generosa terra Abruzzese. Avezzano, Sora e altre piccole cittadine e villaggi sono stati rasi completamente al suolo. Dappertutto morte, disperazione, miseria e squallore.

Generose elargizioni da ogni parte d'Italia concorrono a rendere meno gravi gli effetti immediati di questo terribile disastro, ma solo il tempo, e non sempre, potrà lenire l'ambascia profonda di quei pochi superstiti che han perduto così miseramente, e chi sa in preda a quali lunghi strazi, le persone ad essi più care.

E dopo i danni immediati verranno i danni lontani. Terreni abbandonati, alloggi malsani esposti ad intemperie, malattie, stenti di ogni sorta.

Oggi è il freddo e la pioggia che renderanno penosa la vita a tanti disgraziati: poi verrà il caldo e col caldo le febbri malariche.

Per queste almeno un rimedio lo possediamo, sicuro e tanto più efficace quanto prima vi si ricorre. Non bisogna, infatti, aspettare che il caldo sopragiunga e l'epidemia malarica si inizi. Anzi sta in noi che questa non avvenga e ciò si ottiene facilmente visitando attentamente gli abitanti e curando tutti coloro che hanno sofferto entro l'anno scorso di febbri malariche. Il rimedio da usarsi è ben conosciuto da tutti: si tratta dell'Esanofele, le buone pillole antimalariche della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Questo rimedio distrugge sinceramente i parassiti malarici e se nessuno degli abitanti si troverà infetto al principio dell'estate, verrà a mancare ogni elemento di contagio e l'epidemia malarica sarà così scongiurata (3)

L'on. Girardini per gli operai della Maiano-Udine

Roma, 28 — *L'onor. Girardini, appena ricevuta la lettera aperta del sindaco di Colloredo sig Canciani, esprimente desiderata e lagnanze degli operai della costruenda linea Maiano Udine, si è recato dal Ministero dei Lavori Pubblici e del comm. Ovazza, direttore generale dell'Ufficio Costruzioni, esponendo e sostenendo le ragion degli operai stessi specialmente riguardo ai salari.*

L'onor. Girardini ebbe tanto dal Ministro che dal comm. Ovazza il riconoscimento dell'equità delle domande operaie, ed ottenne che venissero impartiti ordini all'Ufficio Costruzioni di Udine perchè le paghe vengano elevate.

L'onor. Girardini interessò anche il Direttore Generale del competente ufficio, perchè vengano iniziati i lavori in tutta la linea, affine di aumentare il contingente degli operai occupati

Anche per ciò vennero emanate istruzioni all'Ufficio di Udine.

Camera di Commercio

Esportazione di juta dall'India per l'Italia

Il nostro Ambasciatore a Londra comunica che il governo Indiano permetterà l'esportazione della juta per l'Italia quando tale destinazione apparisca soddisfacentemente alle carte di bordo e non siavi ragione di sospetto.

Divieto d'esportazione dalla Spagna

Il nostro Ambasciatore a Madrid comunica che il Governo Spagnuolo ha vietata l'esportazione delle uova e del solfato di rame.

Al Consiglio della Società operaia

Martedì 2 corr. alle ore 20.30, si raduna il Consiglio della Società operaia per trattare gli oggetti seguenti:

1. Conto del mese di gennaio.
2. Assemblea (data di convocazione).
3. Soci nuovi.
4. Comunicazioni.

Assemblea di dazieri

La presidenza dell'Associazione Provinciale friulana della Federazione Nazionale dei dazieri italiani ha stabilito la data di sabato 6 marzo alle ore 18 per la convocazione dell'Assemblea generale annuale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria esercizio 1914.
2. Radiazione soci morosi.
3. Iscrizione di nuovi soci.
4. Diverse.

La morte di Marino Moro

L'altro ieri a Milano veniva raccolto sulla pubblica via, un poveretto colto da grave malore. Egli che fu identificato per il sig. Marino Moro da Udine, poco dopo cessava di vivere.

La notizia della sua tristissima fine produsse in città dolorosa impressione.

Dotato d'una coltura non comune, conosceva parecchie lingue; viaggiò molto. Dopo essere stato a Londra in una Casa di Commercio, fu a Milano per molti anni e fino al 1913 era uno dei procuratori della ditta Richard Ginori: aveva quindi una posizione invidiabile.

Fu una vittima del maledetto alcool.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
Venezia 4.25 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.
Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 10.47.
Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.
Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 0.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,
S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.5, O. 17.02,
Cividale A. 7.45, O. 9.22 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.
San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 167

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

in mezzo alla galleria, vedeansi gli alberi del castello di Rueil. — Il cardinale non c'è, disse d'Artagnan; non vedo che la lucerna; dove diavolo s'è cacciato? E spiando uno dei viali laterali, vide ad un tratto alla sua sinistra una cassa spostata dal suo posto, e al posto di quella cassa spalancata un gran foro. Chiamò Porthos colla mano egli mostrò il foro e i gradini. — Se non volessimo che dell'oro, disse d'Artagnan avremmo trovato il caso nostro e saremmo ricchi per sempre. Sarebbe un bel colpo per due farabutti, ma indegno, mi pare, di due gentiluomini.

Mazzarino avea lasciata la lampada nella serra degli aranci per lasciar credere che passeggiasse. Ma avea una candela di cera, per andare a far visita al suo misterioso scrigno. D'Artagnan e Porthos s'erano cacciati in un viale laterale, dietro una cassa, ed aspettavano. — Andiamo a trovare il signor de la Fère, mormorò Mazzarino. — Buono! è quel che volevamo appunto: andremo insieme, mormorò d'Artagnan.

Tutti e tre si posero in via: Mazzarino seguì il viale di mezzo, Porthos e d'Artagnan i viali paralleli. Questi arrivò ad una seconda invetriata senza accorgersi d'essere seguito: ma al momento d'aprirne la porta si fermò pensieroso.

— Ah, per bacco! diss'egli, dimenticavo la raccomandazione di Comminges. Ma bisognava prendere i soldati e collocarli a questa porta. E con moto d'impazienza si volse per ritornar su' suoi passi. — Non vi date pena, monsignore, disse il Guascone; abbiamo passo per passo tenuto dietro a Vostra Eminenza, ed eccoci. — Eccoci, ripetè Porthos.

Mazzarino portò gli occhi dall'uno dall'altro, li riconobbe tutti e due, e lasciò cadersi la lucerna dalle mani mandando un gemito di spavento. D'Artagnan la raccolse e per buona sorte non si era spenta nella caduta. — Oh! che imprudenza, monsignore! disse d'Artagnan; non va bene andar attorno senza lume. — Il signor d'Artagnan! mormorò Mazzarino. — Voi andate dal signor de la Fère, continuò il Guascone Additeci la strada e vi terremo dietro.

Mazzarino ripigliò poco a poco gli smarriti spiriti. — E' da molto tempo che siete nella serra degli aranci? — Arriviamo adesso, monsignore, disse d'Artagnan. — Su via, m'avete teso un agguato, signori, mi dichiaro vinto Volete domandarmi la vostra libertà, nè vero? Ve la concedo — E voi al contrario, monsignore, avete perduto la vostra.

Mazzarino trasalì.

— Monsignore, disse d'Artagnan, Vostra Eminenza vede quante formalità rispettose noi adoperiamo: nondimeno siamo costretti a prevenirlo, essendo tutta eccezionale la nostra posizione, che non bisognerà ce ne sappiate male e ci portiamo a qualche estremità. — Siate tranquilli, signori, disse Mazzarino, non tenterò nulla, ve ne do la mia parola d'onore — O a, monsignore, entriamo.

Mazzarino mosse il chiavistello d'una doppia porta sul limitar della quale vi trovò Athos, che, scorgendo Mazzarino, si inchinò.

— V. E., diss'egli, poteva a meno di farsi accompagnare. — Mio caro conte, disse d'Artagnan, S. E non voleva assolutamente saperne dei fatti nostri: ma du Vallon ed io abbiamo insistito, forz'anche con modi poco convenienti, tant'era la nostra smania di vedervi.

A quella voce, a quell'accento beffardo, il conte fece un salto indietro di sorpresa.

— D'Artagnan! Porthos! esclamò — In anima e in corpo, disse d'Artagnan. — Cosa vuol dire ciò? domandò il conte. — Vuol dire, rispose Mazzarino studiandosi a sorridere, vuol dire che le parti sono cambiate, e mi vedete costretto d'accettare la legge invece di dettarla. Ma, signori, la vostra vittoria sarà di poca durata; verrà la mia volta, e allora... — Monsignore, disse l'Artagnan, non minacciate. Via a parte il cattivo umore e parliamo senz'astio. — Vi offriva la vostra libertà continuò il ministro, e ve l'offro ancora. Che volete di più? Fra un'ora sarete scoperti, arrestati, costretti ad uccidermi, il che sarebbe un orribil delitto, indegno affatto di leali gentiluomini, — Laonde, disse d'Artagnan, non ci porteremo a tale violenza che agli estremi. — Or bene, disse Mazzarino, e se vi ponessi in sicurezza in modo evidente, palpabile? — Udiamo il vostro piano, disse il Guascone, e poi parleremo. — Udite: in capo al corridoio è una porta di cui tengo io la chiave. Partito con questa chiave. — Ah, perdio, monsignore, disse d'Artagnan, questo è parlar bene: dov'è la chiave che volete favorirci? — Eccola. — Eh! monsignore, disse il Guascone, avrà bene la compiacenza di accompagnarci egli stesso fino a quella porta. — Più che volentieri, disse il ministro.

Mazzarino che non sperava trarsi d'imbroglio a sì buon mercato, si diresse radiante verso il corridoio ed aprì la porta.

— Diavolo! diavolo! disse d'Artagnan, fa una notte terribile, monsignore; conducetecì sino al muro. — Sia pure, disse il cardinale.

E tagliando in linea retta, mosse con rapido passo verso il muro, al piede del quale furono in un istante tutti e quattro

— Siete contenti, signori? domandò Mazzarino.

— Ora salite, Athos, disse il Guascone, e fate presto.

Athos, aiutato da Porthos, che lo sollevò come una piuma, giunse sul muro.

(Continua)

Le chiese servono per la politica?

Ci informano che il sacerdote don Florean si sarebbe permesso l'altro giorno di predicare, in una chiesa di Chiavris, a favore della neutralità italiana, dicendo che non si deve far guerra all'Austria, sostegno della religione.

Domandiamo — se la notizia è vera — come codesto sacerdote possa permettersi di mutare la chiesa, in una sala per conferenze politiche.

Il pane integrale a 44 centesimi

Da oggi il Forno Municipale ha messo in vendita al prezzo di 44 cent. al chilogramma, un pane speciale confezionato con farina all'82 per cento.

Tale pane per nulla inferiore come capacità nutritiva al pane bianco, è sanissimo e di gusto assai gradevole: riuscirà certamente di grande sollievo al consumatore offrendogli un tipo di pane ottimo ed a prezzo assai inferiore a quello degli altri tipi che si aggirano attorno ai centesimi 60.

Il pubblico ha fatto ad esso la migliore accoglienza: infatti stamane vennero messi in vendita 5 quintali che furono in brevissimo tempo esauriti.

Premio di L. 150

Premio di L. 150 a chi può dare precise notizie pel rintraccio del sig. Guido Ducati giudice di Livinallongo, scomparso fin dal giorno 31 gennaio scorso attraverso il confine dall'Austria all'Italia per la valle del Cordeve (da Laste a Caprile) o nei pressi da Cortina d'Ampezzo a Pieve di Cadore. Statura media, d'anni 38, magro, viso pallido ovale, con pizzo biondo, testa un po' calva, occhi azzurri, vestito di grigio scuro con calzoni corti e fasce caffè, con mantellina verde scura. Scrivere Haasenstein e Vogler 120, Vicenza.

Beneficenza

L'on. famiglia della sig. Giuseppina Someda Orter che sino dagli inizi fu una fra le migliori benefattrici delle scuole professionali elargì lire 50.

Siamo grate alla famiglia e raccolga la benedetta oggi il frutto dell'opera santa compita, preparando alla vita pratica di famiglia le figlie del valoroso popolo di Udine che già comincia a sentire il vantaggio morale e materiale di queste.

Al Sodalizio della Stampa

L'altra sera in un locale della Società di Ginnastica si è riunito il Sodalizio friulano della Stampa.

Venne approvata la relazione morale fatta dal presidente comm. Fracassetti, intendendosi così di approvare anche l'azione svolta dal presidente in merito al caso della «Patria del Friuli».

Venne inviato un telegramma di saluto e di plauso ai colleghi accorsi sotto le bandiere di Peppino Garibaldi a provare che i giornalisti sanno sostenere anche col loro sangue, le idee che professano.

Infine si procedette all'elezione delle cariche sociali.

Presidente fu rieletto il comm. Fracassetti al quale l'assemblea tributò vivi ringraziamenti per l'attività spesa a pro' del Sodalizio.

Vennero rieletti tutti i consiglieri uscenti; il dimissionario rag. Giuseppe Del Bianco fu sostituito col sig. Guido Maffei del «Giornale di Udine».

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 Febbraio 1915.

Attivo.

Cassa contanti e fondi disponibili a vista . . . . L.	244,580,66
Mutui e prestiti . . . . ,,	11,302,850,17
Valori pubblici Buoni del Tes. ,,	10,436,540,99
Conti correnti con garanzia . . ,,	1,116,176,84
Cambiali in portafoglio. . . . . ,,	2,107,348,28
Conto corrispondenti . . . . ,,	53,549,69
Ratine interessi non scaduti . ,,	420,278,84
Mobilio . . . . ,,	2,857,70
Crediti diversi . . . . ,,	79,778,67
Esattoria . . . . ,,	2,848,431,19
Attivo L.	28.605.886.48
Dep. a cauzione L. 1.045.439,— / Dep. a custodia » 4.214.041.78 }	» 5.259.480.78
Spese dell'esercizio in corso ,,	141.799.66
Totale L.	34,007,116,92

Passivo

Depositi nomin. 3¾ e 3.50 % L.	4,614,051.04
Id. al portatore 3½ . . . . . . ,,	15,323,423,86
Id. a piccolo risparmio 4% . ,,	944 825.88
totale credito dei depositanti L.	20,882.300.78
Dep. in conto c. fruttiferi . . . ,,	22.000.—
interessi maturati sui depositi ,,	101.350.59
Conto corrispondenti . . . . . . ,,	1.058,299,06
Debiti diversi . . . . ,,	860,281.69
Esattoria . . . . ,,	2.843,294,16
Passivo L.	25.267.526.23
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicem. 1914 . ,,	3.292.883.84
Depositanti per dep. a cauzione L. 1.045,439,— / Depositanti per dep. a custodia ,, 4,214,041.78 } ,,	5.259.480.78
Rendite dell'esercizio in corso ,,	187.215.07
Totale L.	34,007.115,92

Direttore: A. BONINI

Il telefono del PAESE porta il N. 2-11.

Il gravissimo fattaccio di questa notte

Aggredito e derubato da alcuni soldati

Ieri sera il sig. Giuseppe Marzoni fu Antonio, ricevitore del banco lotto di via della Posta, si accompagnò con alcuni soldati di fanteria i quali gli furono buoni ed allegri compagni in diversi esercizi.

Verso le tre la comitiva si recò al caffè alla *Nave* dove si trattenne qualche po'. Se Marzoni aveva bevuto parecchio, i suoi compagni non gli erano rimasti indietro: tra scherzi lâuti risate si passò qualche altro po' di tempo, quindi l'allegra brigata si incamminò verso via Dante

Ma appena la comitiva fu giunta in viale della Stazione in località deserta, un'idea criminosa balenò alla mente di qualcuno dei soldati che erano insieme al ricevitore del lotto e che per mostrarsi anfitrione generoso aveva avuto spesso occasione di tirar fuori il portafoglio ben fornito

Come si sia svolta precisamente la scena e come debbono essere ripartite le responsabilità ancora non è assodato.

Fatto si è che d'un tratto i canti e la risa cessarono: uno dei soldati si gettò addosso al malcapitato Marzoni, con un violento spintone lo gettò contro un palo della luce elettrica producendogli una lesione al capo che lo lasciò a terra intontito, un altro gli cacciò le mani in tasca rubando il portafoglio che conteneva 400 lire.

Il poveretto fu lasciato al suolo, poco tempo dopo riavutosi si recò all'ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Appena potè si recò in questura a denunciare quanto gli era accaduto.

Il commissario cav. Panozzo, il delegato Boccardo, il vice-brigadiere Fortunati, iniziarono subito le indagini per identificare gli aggressori. Dal canto suo l'autorità militare ha iniziata una severissima inchiesta.

Le indagini continuano severissime e su di esse l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il «Corriere della Sera», «Secolo» «Stampa», «Difesa», «Gazzetta di Venezia», «Adriatico», *Paese* ecc. ecc., cioè per gli altri giornali d'Italia, si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del «Paese» N. 2 11, dell'abitazione dell'Agente N. 4 48.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 21 al 27 febbraio 1915

Nascite

Nati vivi maschi	17	femmine	9
» morti »	0	»	1
» esposti »	1	»	5

Totale 33

Pubblicazioni di matrimonio

Ernesto Mantoani meccanico con Nerina Petrozzi seggiolaia — Oreste Capperucci ferroviere con Maria Manzano casalinga — Giacomo Broggio bracciante con Ida Tonearro casalinga — Giovanni Battista Bracci impiegato con Giulia Geminiani casalinga — Gastone Garroni tenente dei bersaglieri con Maria Pia Santelli agiata.

Matrimoni

Giovanni Cozzi muratore con Battistina Bianco casalinga — Giovanni Disnan possidente con Emma Dalmaso esercente.

Morti

Lina De Paoli di Celeste di giorni 32 — Tito Fagiani fu Angelo di anni 59 regio impiegato — Giovanni Trotter fu Giacomo di anni 52 pittore — Fiorindo Dorigo di Luigi di anni 20 operaio — Pietro Saccorala di Antonio di anni 20 soldato 20.o Cavalleria — Natalina Zurgovigh Bassoni di anni 74 casalinga — Francesco Iseppi fu Antonio di anni 66 vetturale — Amadeo Saccavino di Luigi di anni 24 fabbro — Giovanni di Guglielmo di giorni 15 — Maria Fiumiani di Emerico di mesi 18 — Valentino Sutto fu Domenico di anni 74 carradore. — Maria Barrani di giorni uno — Pietro Vicario di G.o. Batta di anni 12 scolaro — Giacomo Bellini di Francesco di anni 23 operaio.

Totale 14 dei quali 2 appartenenti ad altri comuni.

POESIE FRIULANE

PIETRO ZORUTTI

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con *Prefazione* e *Studio* critico dell'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi, è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del professor Galteri.

L'opera completa legata in brossura L. 10. — Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

L'ultima del DON PASQUALE

L'altra sera ed ieri il Don Pasquale ha avuto al «Sociale» successi di pubblico e di applausi veramente eccellenti: basti dire che sabato sera il camerino del «Sociale» si è fregiato della scritta, piuttosto rara ad Udine, annunciante il tutto venduto.

La fresca ed immortale bellezza di questo capo'avoro, l'esecuzione accurata, degnissima per valore dei singoli e per affiatamento, hanno esercitato sul nostro pubblico un grandissimo fascino tanto che generale era il rammarico per la brevità della stagione.

L'impresa del «Sociale» aderendo alle grandi richieste avute darà domani sera un'ultima definitiva straordinaria rappresentazione del *Don Pasquale* provvedendo così a soddisfare il desiderio generale.

Avremo il "BARBIERE?,,

Il pubblico ha fatto accoglienza tanto lieta alla musica antica, ha dimostrato affollando il teatro applaudendo, calorosamente di amare queste nostre melodie eternamente giovani piene di tanto fascino, di tanta bellezza: è già formata una compagnia di eccellenti elementi dimostratisi ottimi alla prova, che si sono conquistati tante simpatie: perchè limitarsi al «Don Pasquale»? perchè non mettere in scena un altro capolavoro che sarebbe certamente come il «Don Pasquale» accolto col massimo favore: il «Barbiere di Siviglia» per esempio?

Questa domanda correva sabato sera ed ieri sera sulle bocche di tutti quelli che affollavano il «Sociale» E fu avanzata ad un egregio concittadino che ha dimostrato coi fatti di amare l'arte di un amore non solo platonico, ed egli non trovò altra risposta che quella di mettersi a lavorare con tutta lena.

Cosicchè, commettiamo un'indiscrezione, ma la commettiamo volentieri certi come siano di arrecar gran piacere al pubblico udinese, è assai probabile che tra qualche giorno le deliziose melodie rossiniane convochino tutta Udine che ama l'arte ed il bel canto, ad una nuova graditissima festa.

VOCI DEL PUBBLICO

Servizio vaglia per Valona

Caro «Paese»,

Son più di tre mesi dacchè le nostre truppe occuparono Valona, e l'amministrazione postale non ha ancora creduto opportuno di adottare per le cartoline vaglia dirette in quella località la tariffa ordinaria come per il regno. Si obbietterà che Valona non è possedimento italiano perchè non è riconosciuto tale dalle grandi potenze.

Ma allora perchè non vige uguale disposizione per le isole del Dodecanneso che pur essendo d'incerta nazionalità godono della tariffa suddetta?

E prescindendo da tutto ciò non si ritiene giusto e doveroso uno speciale trattamento, almeno per i militari di truppa colà distaccati?

Per spedire cinque lire a mio figlio io devo provvedermi di uno scudo d'argento che, dato l'attuale rincaro monetario prodotto dalla guerra, viene a costare lire 5 20, più 10 centesimi per l'emissione del vaglia internazionale, vengo a sborsare 30 centesimi e per sole 5 lire!

Giro il lagno a chi spetta provvedere che un tale stato di cose abbia presto a cessare.

Grazie dell'ospitalità. *R.*

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *Tip. Bardusco*